



Vertenza call center. Ancora un nulla di fatto per i 262 dipendenti di Palermo. Cisl e Fistel: "Si riapra la trattativa"

Accenture, squillo a vuoto

Palermo (*nostro servizio*). Le angosce restano e sono sempre più grandi, soprattutto dopo l'ennesimo tavolo al ministero del Lavoro andato a vuoto. Il futuro resta così incerto per i 262 lavoratori di Accenture il call center di Palermo, azienda che due settimane fa ha avviato la mobilità per tutti gli operatori. Ieri ennesimo vertice romano senza soluzione a causa dell'assenza di British Telecom (Bt), che ha fatto sapere di non partecipare fino a quando non sarà siglato un accordo con Accenture, che fino ad ottobre si occupava della commesse della società italo inglese. "Un incontro puramente informativo - ha spiegato Michele Giordano Rsu Fistel Cisl Palermo Trapani - e soprattutto poco costruttivo, il Ministero ha assunto l'impegno di contattare Bt e riconvocare entro la fine della prossima settimana il tavolo nel corso del quale si spera di approfondire la vertenza". Accenture, titolare di una commessa British Telecom bloccata prima dei termini previsti lo scorso 31 ottobre, ha intanto avviato le procedure di mobilità per i lavoratori resi noti dalla campagna #262acasa alla quale hanno aderito diversi esponenti del mondo dello

spettacolo. "Continueremo a lottare" aggiunge Giordano. "Ci auguriamo che la trattativa possa essere riaperta in modo proficuo - spiegano Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani e Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl Palermo Trapani - chiederemo un più decisivo intervento del governo nazionale al solo scopo di raggiungere un accordo che abbia come priorità la salvaguardia dei posti di lavoro, il rispetto dei diritti degli operatori e lo sviluppo dell'azienda". Il testo proposto un mese fa ai sindacati al tavolo del Mise lasciava poco spazio alla trattativa. Fra i punti nodali, la cessione del 30% dei lavoratori ad una società di Accenture e il 70% ad una di proprietà di Bt, ma il limite resta l'accordo tombale vincolante per tutti con il quale i lavoratori rinuncerebbero a tutti i diritti maturati. "Non si può chiedere di rinunciare ai diritti maturati, per noi è un ricatto" aggiunge Giordano. Nelle scorse settimane a loro fianco si è schierato anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando "il nostro impegno è quello di riportare ragionevolezza sulla vertenza Accenture, continuiamo a chiedere la riapertura della trat-

tativa al Mise auspicando una riflessione da parte di British Telecom che possa salvaguardare la continuità occupazionale dei 262 lavoratori, evitando, così, l'ennesima delocalizzazione a danno della città di Palermo". La crisi in città infatti assume toni allarmanti "non possiamo permetterci nemmeno la perdita di un posto di lavoro" commentano Milazzo e Assisi. Due giorni fa a scendere in piazza per denunciare il mancato pagamento degli stipendi, sono stati i lavoratori di un altro call center palermitano, 4U, già per 130 di loro è scattata la cassa integrazione a zero ore. Chiedono certezze, una speranza sembra difficile da concretizzarsi per i lavoratori dei call center, un settore privo di regole e soggetto a concorrenze spesso sleali.

Tutte vertenze che animeranno la piazza di Roma il prossimo 21 novembre per la notte bianca dei call center.

Angela Di Marzo